

# Privati e aziende, una solidarietà diffusa

*Comunicare a Nuove parrocchie e società le esperienze di incontro* *Urgente una pastorale integrata, che incroci Parola, Pane e Carità*

Nel buio di questo tempo che stiamo vivendo, in cui ci sentiamo sopraffatti da minacce, ombre che ci incupiscono e sembrano farci scorgere solo possibili nemici, se ci alleniamo ad aguzzare lo sguardo, scopriamo anche delle stelle, piccole ma luminose, dei punti luce, come nei fondali dei nostri presepi. Lo stiamo sperimentando anche come Caritas. Proprio in un periodo dove ci viene chiesto di lavorare continuamente su tanti fronti, spesso in una logica di emergenza, siamo raggiunti da una solidarietà significativa e diffusa, che dice desiderio e volontà di condivisione e di educazione al condividere, ma è anche espressione di stima nei confronti del nostro impegno. Difficile elencare i tanti donatori, tra cui persone che espressamente non vogliono lasciare il proprio nominativo, ma ricordiamo alcune realtà rappresentative: dalle imprese locali (tra cui Barilla, Chiesi) che hanno sostenuto da subito il fondo di solidarietà straordinario con progettualità specifiche, alle banche (Credit Agricole, Emil Banca), a catene alimentari (Conad, Esselunga, Coop) ad aziende (Lincotek), ad associazioni di lavoratori e di volontariato (Lilt), che ci hanno donato i loro prodotti di qualità (Coldiretti, Montecoppe, La Felinese, per citarne alcune), da club quali il Rotary che ci sta accompagnando dal mese di ottobre per aiutare nella spesa 130 famiglie del territorio, a realtà ecclesiali (tra cui l'associazione San Giuseppe), parrocchie, comunità religiose che hanno sostenuto il progetto dell'Avvento, a scuole che hanno continuato o iniziato una collaborazione, da singoli cittadini, a famiglie che coinvolgono i loro bambini, a persone che mettono a disposizione energie, tempo e competenze. Gratuitamente. Così come si è attivata una rete di solidarietà, anche attraverso Caritas italiana: anche, in questo caso, l'elenco rischierebbe di dimenticare qualcuno: rete che ci ha permesso di rifornire anche i "magazzini" di tante parrocchie, in una sinergia di bene. Non ultimo, da segnalare anche l'iniziativa del giorno di Natale che vedrà dei ristoratori offrire - tramite Galvani - consegnandolo a casa il pranzo a numerosi nuclei familiari. Punti luce che contrastano il virus

dell'indifferenza che si è insinuato nelle pieghe della nostra esistenza; percorsi di speranza a cui dare voce e in cui essere grati di trovare tanti compagni di viaggio. Che, in modi diversi, si sono fermati e hanno provato compassione di fronte ai malcapitati incappati nei briganti, e hanno attivato osterie e locande. Non si sono voltati dall'altra parte, ma hanno accettato di farsi prossimi, in prima persona o coinvolgendo e sostenendo chi già li sta soccorrendo. Si crea così quella complicità nel bene, che apre spiragli nuovi, anche nel cuore di chi ha bisogno e dei briganti stessi. C'è talvolta una forma di pudore nel raccontare il bene, anche quello che si riceve, quasi si avesse paura di rovinarlo con le nostre parole, ma serve anche farlo. Non per mettere in mostra qualcuno o pochi, ma per dire che è possibile aiutare, a partire dalla propria condizione di vita e di lavoro. Per dire che finché c'è qualcuno che si fa carico degli altri, c'è in atto la gestazione di un mondo nuovo. Il Papa, nell'enciclica *Fratelli tutti* parla dell'apertura universale dell'amore, che è «la capacità quotidiana di allargare la mia cerchia, di arrivare a quelli che spontaneamente non sento parte del mio mondo di interessi, benché siano vicino a me» (n. 97). Gestì non isolati, che ci auguriamo diventino sempre più uno stile quotidiano di una intera collettività che vuole camminare senza lasciare indietro nessuno, perché si sente custode e responsabile di ogni uomo e donna. Rendendo anche più e autentico il significato del Natale, come ricordava Madre Teresa di Calcutta, che non si esaurisce nella festa di un giorno: «È Natale ogni volta che sorridi a un fratello e gli tendi la mano. È Natale ogni volta che rimani in silenzio per ascoltare l'altro. È Natale ogni volta che non accetti quei principi che relegano gli oppressi ai margini della società. È Natale ogni volta che spera con quelli che disperano nella povertà fisica e spirituale. È Natale ogni volta che riconosci con umiltà i tuoi limiti e la tua debolezza. È Natale ogni volta che permetti al Signore di rinascere per donarlo agli altri». A tutti e a ciascuno, la nostra gratitudine, e la consapevolezza che questi legami intrecciati ci cambieranno reciprocamente. (M.C.S.)





Da sinistra:  
uno dei pc messi  
a disposizione  
degli studenti  
in difficoltà.  
Emil Banca  
consegna  
l'assegno  
di 23mila euro.  
I presidenti  
dei Rotary con i  
referenti Caritas.  
Coldiretti dona  
tre bancali  
di pasta

